

Un ampio schieramento contro lo scioglimento anticipato delle Camere

Accese polemiche e indiscrezioni nella prima giornata della crisi

Assemblee nelle fabbriche e prese di posizione unitarie

Una presa di posizione dei senatori e dei deputati della sinistra indipendente - Il segretario della CISL, Storti: «Sarebbe irresponsabile prolungare il vuoto di potere con lo scioglimento delle Camere»

Iniziativa a Genova, La Spezia, Livorno, Napoli e in altre città - In preparazione manifestazioni e dibattiti - Le ACLI si pronunciano «contro ogni ipotesi evolutiva e autoritaria» e invitano la DC ad una scelta contro «l'avventura» - Documenti delle Cooperative e degli artigiani

(Dalla prima pagina)
una crisi interna.
Ieri sera si sono riuniti i maggiori della corrente dorotea, presenti anche Rumor, Piccoli e Tavilla. E' stato detto ufficialmente che la preoccupazione principale della corrente di maggioranza relativa rimane quella di «subordinare il quadro politico» in altre parole essa ripropone il centro-sinistra, ma senza esprimere nessun giudizio sulla mossa del presidente della DC.

potere ha soggiunto - è un'ipotesi di macabro errore, ma un preoccupante rifiuto di responsabilità. La CISL è contraria, e credo che sia contrario l'intero movimento sindacale...
Netta è anche la posizione del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente, «considerando delittuoso ogni progetto di scioglimento del Parlamento» - afferma un comunicato - il gruppo della Sinistra indipendente ritiene che «postulare preliminarmente ogni attività di governo debba essere il collegamento diretto e continuo con le forze rappresentative del lavoro».

gruppo misto, a nome dei deputati della Sinistra indipendente. Anderlini afferma che è necessario evitare «il ricorso a interventi traumatici e non necessari nella occupazione dell'industria».

«Onorevole presidente, nel momento in cui si apriva una crisi di governo di non facile soluzione, mi permetto di esporle a nome del gruppo dei senatori comunisti, la preoccupazione dell'indecisione e della instabilità che avrebbe una sospensione totale dei lavori parlamentari...»

Immediata ed ampia è stata sin da ieri, la mobilitazione e la risposta dei lavoratori, nelle fabbriche, nelle città, nelle campagne, contro il tentativo di provocare la paralisi del paese con lo scioglimento anticipato delle Camere.

«Un documento, ribadisce il giudizio di «grave insufficienza e inadeguatezza sulla politica del governo dimissionario» ed afferma che «da questa situazione non si esce con scelte elettorali, sulla quale graverebbe una pesante ipotesi involutiva e autoritaria; occorre invece costruire, nel parlamento e nel paese, le premesse per una direzione politica nuova capace di incidere profondamente sulla qualità dello sviluppo economico e di salvaguardare le istituzioni democratiche».

ACLl - che tutte le forze politiche, e in particolare la DC, facciano subito le proprie scelte, escludendo nettamente ogni ipotesi che possa incoraggiare i fattori dell'avventura».

La giunta di presidenza della Confederazione della piccola industria (Confapi), in un comunicato, annuncia di avere sospeso l'agitazione in programma per ottobre, rievoca «la crisi politica inverte il paese nel momento in cui erano necessarie scelte orientatrici per gli operatori economici e per il mondo del lavoro».

L'ingerenza dell'ambasciata USA
Sera questa dichiarazione: «Le rivelazioni dell'on. Donat Cattin sul contenuto di una sua conversazione con l'ambasciatore degli Stati Uniti Volpe, la polemica che ne è seguita aggiungendo nuovi elementi di riflessione sul comportamento e gli interventi nella politica italiana del diplomatico americano...»

«Fare entrare i comunisti al governo significa dare un colpo mortale a un economia in crisi, bloccare risparmi, far fuggire i capitali. Certo si può anche decidere di far entrare al governo i comunisti, ma a condizione che tutte le conseguenze: blocco delle frontiere, razionamento, società pre-autoritaria e con ogni probabilità, guerra civile, queste «logiche» espressioni sono dell'on. Tanassi, presidente del PSDI, a punto di diamante del «partito della crisi».

Il delirio di Tanassi
«Fare entrare i comunisti al governo significa dare un colpo mortale a un economia in crisi, bloccare risparmi, far fuggire i capitali. Certo si può anche decidere di far entrare al governo i comunisti, ma a condizione che tutte le conseguenze: blocco delle frontiere, razionamento, società pre-autoritaria e con ogni probabilità, guerra civile, queste «logiche» espressioni sono dell'on. Tanassi, presidente del PSDI, a punto di diamante del «partito della crisi».

«Onorevole presidente, nel momento in cui si apriva una crisi di governo di non facile soluzione, mi permetto di esporle a nome del gruppo dei senatori comunisti, la preoccupazione dell'indecisione e della instabilità che avrebbe una sospensione totale dei lavori parlamentari...»

«Un documento, ribadisce il giudizio di «grave insufficienza e inadeguatezza sulla politica del governo dimissionario» ed afferma che «da questa situazione non si esce con scelte elettorali, sulla quale graverebbe una pesante ipotesi involutiva e autoritaria; occorre invece costruire, nel parlamento e nel paese, le premesse per una direzione politica nuova capace di incidere profondamente sulla qualità dello sviluppo economico e di salvaguardare le istituzioni democratiche».

«Un documento, ribadisce il giudizio di «grave insufficienza e inadeguatezza sulla politica del governo dimissionario» ed afferma che «da questa situazione non si esce con scelte elettorali, sulla quale graverebbe una pesante ipotesi involutiva e autoritaria; occorre invece costruire, nel parlamento e nel paese, le premesse per una direzione politica nuova capace di incidere profondamente sulla qualità dello sviluppo economico e di salvaguardare le istituzioni democratiche».

«Un documento, ribadisce il giudizio di «grave insufficienza e inadeguatezza sulla politica del governo dimissionario» ed afferma che «da questa situazione non si esce con scelte elettorali, sulla quale graverebbe una pesante ipotesi involutiva e autoritaria; occorre invece costruire, nel parlamento e nel paese, le premesse per una direzione politica nuova capace di incidere profondamente sulla qualità dello sviluppo economico e di salvaguardare le istituzioni democratiche».

«Un documento, ribadisce il giudizio di «grave insufficienza e inadeguatezza sulla politica del governo dimissionario» ed afferma che «da questa situazione non si esce con scelte elettorali, sulla quale graverebbe una pesante ipotesi involutiva e autoritaria; occorre invece costruire, nel parlamento e nel paese, le premesse per una direzione politica nuova capace di incidere profondamente sulla qualità dello sviluppo economico e di salvaguardare le istituzioni democratiche».

«Un documento, ribadisce il giudizio di «grave insufficienza e inadeguatezza sulla politica del governo dimissionario» ed afferma che «da questa situazione non si esce con scelte elettorali, sulla quale graverebbe una pesante ipotesi involutiva e autoritaria; occorre invece costruire, nel parlamento e nel paese, le premesse per una direzione politica nuova capace di incidere profondamente sulla qualità dello sviluppo economico e di salvaguardare le istituzioni democratiche».

«Un documento, ribadisce il giudizio di «grave insufficienza e inadeguatezza sulla politica del governo dimissionario» ed afferma che «da questa situazione non si esce con scelte elettorali, sulla quale graverebbe una pesante ipotesi involutiva e autoritaria; occorre invece costruire, nel parlamento e nel paese, le premesse per una direzione politica nuova capace di incidere profondamente sulla qualità dello sviluppo economico e di salvaguardare le istituzioni democratiche».

Rilevata in particolare la pericolosità dei tentativi di imporre elezioni anticipate

I giudizi della stampa estera

NEI COMMENTI DEI GIORNALI SOTTOLINEATE LE GRAVI MANOVRE COLLEGATE ALLA CRISI

Le scelte economiche

Le dimissioni del governo intervengono «nel peggiore momento e nelle peggiori condizioni immaginabili» - La speranza di risolvere la crisi con le elezioni appare illusoria - Attacchi a Fanfani - La «Voce repubblicana» non commenta l'operazione che ha portato alla rottura del quadripartito - Sospetti appelli ad un indeterminato «coraggio»

«Un documento, ribadisce il giudizio di «grave insufficienza e inadeguatezza sulla politica del governo dimissionario» ed afferma che «da questa situazione non si esce con scelte elettorali, sulla quale graverebbe una pesante ipotesi involutiva e autoritaria; occorre invece costruire, nel parlamento e nel paese, le premesse per una direzione politica nuova capace di incidere profondamente sulla qualità dello sviluppo economico e di salvaguardare le istituzioni democratiche».

Primi giudizi favorevoli alla richiesta dei deputati e senatori comunisti

Il Parlamento continuerà a lavorare

Camera e Senato, nonostante la crisi ministeriale, non smobilitano, anche se l'attività parlamentare, almeno per le questioni legislative che richiedono la presenza di funzioni del contrappeso del governo, subirà una battuta d'arresto.

«Un documento, ribadisce il giudizio di «grave insufficienza e inadeguatezza sulla politica del governo dimissionario» ed afferma che «da questa situazione non si esce con scelte elettorali, sulla quale graverebbe una pesante ipotesi involutiva e autoritaria; occorre invece costruire, nel parlamento e nel paese, le premesse per una direzione politica nuova capace di incidere profondamente sulla qualità dello sviluppo economico e di salvaguardare le istituzioni democratiche».